



## ***Le regole del discernimento***

---

### ***Quando sei nella desolazione***

#### 5, 6, 7 e 8 Regola

Adesso vediamo, nella **regola V**, come bisogna comportarsi durante la desolazione. E prima faccio una premessa. Evidentemente, quando prendiamo una decisione buona è perché, in quel momento, ci sentiamo consolati, ci pare bella, buona, e ci buttiamo. Ecco poi, come quando Israele uscì dall'Egitto, che ha entusiasmo, anche lì, che cantavano le donne “Veramente grande è il Signore”, il Cantico di Maria. Subito dopo, cominciano le tentazioni: “Fossimo stati là che avevamo le pentole di carne già pronte, meglio morire là che c'erano anche i sepolcri, venire in questo deserto”. Cioè, quando prendiamo una decisione giusta siamo subito tentati; Siracide 2, 1 *“Figliolo, se ti presti a servire il Signore, preparati alla tentazione.”* La tentazione non è una cosa negativa. È come se tu esci da casa tua e c'è un sentiero che sale, l'altro che scende; qual è la prova che stai salendo? Che fai fatica! Scendere non ne fai nessuna, poi dopo risalire, che lo vedi dopo. Quindi, evidentemente, il bene costa, lo paghi prima; il male lo paghi niente, lo paghi dopo, e molto caro! È facilissimo il male, è banale, basta andar giù! Prima di tutto non dovevi scendere, terzo finisci nell'abisso, quarto non riesci a uscirne se non con grande difficoltà. Quindi, il male è facile e banale; il bene una volta che lo decidi, hai le difficoltà. Io mi meraviglio dei giovani quando si lamentano: che fatica, che fatica! Ma scusa, cosa credi di fare nella vita? Si capisce che non eri abituato, né a fare i contadini, né a camminare, né a lavorare, al massimo han visto i computer, han fatto quei giochetti lì tremendi che si ammazzano solo coi bottoni, con le guerre stellari vagando nel mondo, ma non han mai provato neanche a vedere che fatica è vivere; normale, quella lì è pazzia! È



chiaro che costa fatica il vivere! Ecco, poi si vede che fan niente. Facciamo fatica! La fatica è la fantasia, la paura di lavorare. Se uno è allenato, andare in montagna si diverte, mica fa fatica! Se non è allenato, fa fatica vera. Però, se andar in montagna avesse un senso, e uno si allena, vale la pena, e ce l'ha! Ti alleni alla fatica. E questa parola *tentazioni*; anche Gesù fu tentato subito dopo la decisione di iniziare il suo ministero, come Israele. E le tentazioni, sono usare quegli strumenti più facili per raggiungere l'obiettivo o per rinunciarci, perché son troppo difficili. Quindi, subito, presa la decisione buona, tranquilli, siete tentati! Se tu allora cambi subito parere perché sei tentato, prima di tutto se sei tentato, è probabile che la cosa sia giusta, perché se fosse sbagliato non ti vien la tentazione, ti spinge! Vuol dire che devi abituarti. E la parola tentazione in greco *peirazo*; *pei* vuol dire la punta che serve per passare di là, e buca con fatica. Ma poi, è la stessa radice di esperienza perché l'esperienza la fai passando con fatica al di là. È la stessa radice di pericolo perché c'è il pericolo, passando, che non riesci a passare; difatti, la stessa radice serve per il guado, dove passi, e c'è il pericolo di perire anche, ci puoi restare; oppure di diventare perito, esperto. Cioè, han tutte la stessa radice. Cioè la tentazione è un rischio, ma in realtà ci rende esperti e periti nella vita; altrimenti, se quando noi prendiamo una decisione, troviamo difficoltà e torniamo subito indietro, non combineremo mai nulla nella vita. È chiaro che si fa fatica! E più vai avanti, meno fatica fai, anche se le difficoltà sono maggiori. Più uno fa fatica, vuol dire che proprio è abituato a una vita molto comoda, non è abituato a far nulla, quello fa molta più fatica. Uno che è allenato, non so c'è Ghidoni, uno di Brescia, che ha vinto sempre le traversate dell'Alaska d'inverno, a piedi, dando due, tre, quattro giorni di distacco al secondo; per lui non è una fatica, è allenatissimo! Si alza ogni mattina, fa qualche corsa di qualche migliaia di metri in montagna e poi coltiva. Siccome è molto noto in America, volevano sponsorizzarlo dei grossi proprietari terrieri americani, e dice: no, ma a me non interessano i soldi, lo faccio perché mi piace, poi sono



allevatore anch'io. Quante mucche hai? Dodici. Dodicimila? No, dodici! E appena alzato governa le mucche, come si dice, poi rompe il ghiaccio, si mette dentro la fontana ghiacciata, poi va a correre sul monte, poi riprende il lavoro. Chiaro, questo fa poca fatica! Sua figlia era su a Trento e si era rotta la caviglia sciando; lui, che parte dalla nostra valle, guarda i treni non c'erano, lui la macchina non ce l'ha, allora è partito a piedi, d'inverno, è arrivato prima che arrivasse il treno, il mattino dopo, su a Trento! Cioè, è gente allenata. E nella vita spirituale, è così che bisogna fare. Paolo è un'atleta; se voi guardate la seconda lettera ai Corinzi, di cosa si vanta? Di tutte le tribolazioni, di tutte le contrarietà, ma non perché è orgoglioso e forte, e dice: *è quando son debole, è allora che son forte*. Perché? Ho la forza di Cristo, non posso più contare sulle mie.

Allora **la V regola**, non l'abbiamo letta ancora:

Quando sei desolato, non fare mai mutamenti. Resta saldo nei propositi che avevi il giorno precedente a tale desolazione, o nella decisione in cui eri nella precedente consolazione. Infatti, mentre in questa ti guida di più lo spirito buono, nella desolazione ti guida quello cattivo, con i cui consigli non puoi imboccare nessuna strada buona.

Quindi d'accordo, quando si prende una decisione, si è tentati, viene la desolazione; si reagisce, non la si asseconda, se no, non combinerò mai nulla nella vita. Se stai camminando, hai visto il sentiero e c'è la nebbia, cosa fai, cambi sentiero? È pericoloso! Continua su quello che sei quando hai visto, perché viene anche subito la nebbia dopo quando hai preso la decisione giusta, perché vedi le difficoltà. Si va avanti, allora si impara a vivere, se no, vivo sempre di quel capita, non son mai sicuro se una cosa è giusta o sbagliata. Sappi che se hai preso una decisione buona, t'accorgi che è buona perché è per il Signore e costa fatica, e falla! Poi ti vengono mille difficoltà; dico: ma forse è sbagliata? Perché è sbagliata? Perché non hai voglia di farla? Falla! Poi vedi. Come per pregare, è lo stesso, sembra una gallina che non trova mai il posto per far



l'uovo; determino il tempo e poi quando è il tempo non lo faccio mai, supponi. E va beh, è chiaro che non pregherai mai! Difatti, se volete aver distrazioni e tentazioni, mettetevi subito a pregare, vi vengono. Bisogna abituarsi a superare queste cose e non dipendere. Quindi, questa la prima regola in desolazione: non prender mai nessuna decisione. Noi normalmente, quando siamo arrabbiati prendiamo una decisione, quando siamo depressi prendiamo l'altra; cioè, dipendiamo sempre dallo stato d'animo del momento, come se l'universo fosse il mio stato d'animo. La realtà è la realtà qualunque sia il mio stato d'animo, stia bene stia male, sia triste o sia contento; se mi sta venendo addosso il camion mi sposto, no? Agisco di conseguenza. E così nella vita, quando ho visto che certe cose son da fare, qualunque sia il mio stato d'animo, le faccio; se no non farò mai nulla, perché proprio è tipico del nemico, quando hai preso una decisione giusta, subito darti tutte le difficoltà in modo tale che tu non decidi. Come Ignazio quando aveva deciso, dice: ma io non ce la farò a vivere settant'anni così! Tanto cominciamo oggi! Dico così perché normalmente, noi cambiamo sempre decisione quando siamo desolati, quando incontriamo difficoltà cambiamo d'animo, invece dobbiamo fare come dice Giacomo 1,2 : *ma siate colmi di gioia quando subite ogni sorta di prove, buon segno, vuol dire che la vostra fede si purifica!* Così 1<sup>a</sup> Pietro 1, 6 *Siate colmi di allegria se dovete essere provati in molti modi, come l'oro che viene purificato al fuoco sei volte.* Cioè proprio, è la prova e la tentazione che ci rende forti, perché se tu vai in montagna in salita ma per non far fatica – sei sul tapis roulant, per far meno fatica – mettiamola in discesa così faccio meno fatica; sì, non imparerai mai a salire! Ecco, e la prima regola della vita spirituale è questo sapere resistere alle difficoltà, anzi, dice Ebrei 12, 8: *Se voi siete senza prove non siete dei figli ma dei bastardi perché Dio non risparmia la verga ai suoi figli;* cioè, li bastona un po', e a voi dice *non avete resistito ancora fino al sangue nella vostra lotta*, andate avanti! E se non avete prove dice siete bastardi, non figli, *perché Dio corregge colui che egli ama.* Quindi un altro modo di leggere – soprattutto nella nostra cultura



che è del tutto e subito, e tutto e facile – si legge la realtà, facile è solo il male che però dopo lo paghi molto caro; il bene è duro è difficile, ma mica tanto, se cominci a farlo! È piacevole! È più difficile fare il male, tutto sommato, devi però allenarti! Quindi davvero, la vita spirituale è un allenamento, altrimenti siamo smidollati: oggi mi piace, oggi son triste. Che mi frega se sei triste, ti piace o non ti piace? Scusa, mica siamo bambini di tre anni! Li si educa anche a loro: o questa minestra o salti la finestra! E noi invece da adulti, spiritualmente, rischiamo di essere proprio dei mocciosi, e stiamo attenti, ecco! Quindi la prima regola è cosa non fare in desolazione: non cambiare. Volevi far quella cosa, falla!

Seconda [regola](#) che è la VI.

Nella desolazione devi non cambiare i primi propositi, ma ti gioverà molto reagire contro la tentazione, restando per esempio più tempo nella preghiera e nella meditazione, allungando gli esami e facendo, secondo che sarà meglio, qualche tipo di rinuncia volontaria.

Quindi, quando sei desolato, invece di smetter di pregare, prega un po' di più così il nemico la smette di tentarti perché, se il risultato è che preghi di più, è meglio non tentarmi! E capite, questo reagire contro, è importante perché se mi alzo una giornata “no”, e capita spesso di alzarsi col piede sinistro, e poi c'è nuvolo, allora cosa fai? Pensi a tutto il male che c'è al mondo, tutte le difficoltà, poi cosa fai? Non tiri su neanche gli scuri, cosa vuoi? Poi telefoni a un amico depresso, e vai avanti, e arriva la sera, hai combinato niente, e sei depresso; giusto che sia depresso! E il giorno dopo un po' peggio, perché avendo già fatto così il giorno prima, il giorno dopo continui; c'è gente che passa dei decenni così! Diventa coccolare il nostro male, lo coltiviamo così bene che ci imbozzoliamo dentro e non ne usciamo più, ed è brutto questo; invece reagisci contro, fai esattamente il contrario. Quando non ho voglia di pregare, prega! Non ho voglia di studiare, studia! Non ho voglia di far quella cosa, falla! Impari a essere libero, di non esser una banderuola, altrimenti non faremmo mai niente, sapete! Perché



tutto sommato la vita costa fatica, però ti premia; se invece vuoi evitare la fatica, semplicemente faticeranno gli altri che stanno vicino a te, e tu cadrai nell'angoscia, perché non far fatica, siccome abbiamo energie e non le usiamo ci cascano addosso, oltre che combinare niente. A me fa impressione i giovani: ma che fatica che faccio. Cosa stai facendo? Niente! Ah per quello sarà! Fai qualcosa che farai meno fatica.

Allora, la *VII regola* che dice cosa pensare nella desolazione. La prima dice cosa non fare, cioè non seguirla; la seconda cosa fare, fai esattamente il contrario; la terza cosa pensare:

Quando sei nella desolazione, considera come il Signore ti lascia nella prova, affidato alle tue forze naturali, perché tu resista. Puoi farlo, con l'aiuto divino che ti resta sempre, sebbene tu non lo senta chiaramente: il Signore ti ha sottratto la sua consolazione, ma ti lascia sempre la sua grazia per combattere efficacemente il male.

Ecco, devi pensare che la tentazione sia una prova. Le prove son come le prove dei compiti, son dei compiti da fare per superarli, la prova non è fatta per cadere, e nessuna prova è superiore alle nostre forze, lo dice 1<sup>a</sup> Corinzi 10, 13 – è quando dice che fu tentato Israele; quel che è scritto è quel che capita anche a noi – *Nessuna tentazione vi ha finora sorpresi se non umana; infatti Dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze, ma con la tentazione vi darà anche la via d'uscita e la forza per sopportarla.* Se no, non sarebbe Dio. E se una prova è impossibile, sappiate una cosa: è impossibile saltare un ostacolo di dieci metri? Chi ti ha detto di saltarlo? Cioè, vuol dire che son giochi di fantasia, puoi deviare oltre; cioè, sono le nostre fantasie le grosse difficoltà, se notate. Che la realtà è quella che è, è perché vogliamo far cose contro la realtà. E chi ti ha detto di fare contro la realtà? Puoi aggirarla! Ed è importante. Perché anche, se tu vedi la difficoltà e resti incantato come dal serpente, ci caschi in bocca, tant'è vero che il Salmo 25 al versetto 15 dice *Tengo i miei occhi rivolti al Signore, egli libera dal laccio il mio piede.* Sembra una stupidità, no? Dico, se c'è un laccio



al piede e tu guardi in alto ci caschi. No invece, se guardi in alto non ci caschi, perché il laccio diventa laccio, la tentazione diventa un laccio, perché più la fissi, più ti incanta, come quando hai paura di cadere che ti butti tu. Quindi guarda il Signore, non la difficoltà. Non so se è chiaro, perché se fissi la difficoltà ti occupa tutto il campo, e tutto l'universo è una difficoltà, e difatti in genere facciamo così; ma normalmente i lacci son tutti immaginari. E qui sapere che noi abbiamo la forza, e che la difficoltà e la prova è davvero l'allenamento della vita spirituale; come è lo studiare per lo studio che ti fa imparare, perché se non studi non impari; il lavorare nel lavoro; così nella vita spirituale è proprio la difficoltà, cioè in fondo, il combattere contro le resistenze del mio egoismo che mi rende capace di amare, se no, combinerò mai nulla. E quindi non aver paura, non sbagli. Ma guardate che è istintivo, perché quando decidi una cosa buona, subito ci son gli ostacoli, va bene, è buon segno, vuol dire che è una cosa buona e il nemico ci tiene che tu non la faccia; tu falla! E circa ancora le difficoltà, ho presente un racconto "Le 100 storie Zen", c'era un generale, Nobunaga, importante in Giappone, ha unificato il Giappone se non sbaglio, che vinceva tutte le battaglie, generale invincibile; una volta in una battaglia decisiva, erano diecimila contro ventimila – anche gli altri samurai non sono scemi, son capaci di gareggiare – lui ha esaminato bene la posizione, era sicuro di vincere e ha detto ai suoi soldati di attaccare perché avrebbe vinto, e loro dicevano: stavolta non vinciamo, sono il doppio di noi. E lui dice: andiamo al tempio che c'è qui vicino gettiamo la moneta, se esce testa attacchiamo perché vinciamo, se esce croce ci ritiriamo; butta la moneta esce testa, allora tutti all'attacco! Fan fuori tutti i nemici. E poi il suo attendente in capo gli dice: è proprio vero c'è nulla contro il destino! Sì, sì, è proprio vero! Tira fuori la moneta, aveva due teste. Cioè, è la decisione tua che vince, il destino lo determiniamo noi con le nostre decisioni, e noi su questo siamo sicuri perché la croce l'ha già portata Gesù, quindi davvero lavoriamo sulle due teste. Per questo Paolo dice: *quando son debole, è allora che son forte. 2<sup>a</sup> Corinzi 12, 7-10*, che dopo



essersi vantato di tante cose, di tutte le difficoltà, e poi si è vantato anche che *col corpo, senza corpo, ho visto cose che nessuno mai ha visto*, etc. E poi Dio, *perché non montassi in superbia, mi ha dato un pungolo nella carne, un angelo di Satana che mi schiaffeggia, io gli ho chiesto di liberarmi, non me ne ha liberato mai* e poi conclude *quando son debole, è allora che son forte*. Cioè, anche in questa cosa che lo scocciava tanto, la sua forza era il fatto di avere questa debolezza, chissà perché? Per conoscere lì, la grazia di Cristo.

Adesso vediamo la **regola** di Bertoldo, l'**VIII**, cosa sperare quando sei desolato:

Quando sei desolato, cerca di rafforzarti nei sentimenti contrari a quelli che senti, e pensa che presto sarai consolato.

È la regola di Bertoldo che, quando pioveva era contento, perché poi viene il sole; quando c'era bel tempo era triste, perché poi viene la pioggia. Ora, sembra banale questa regola, in realtà è molto importante perché le difficoltà diventano enormi e insormontabili, soprattutto perché pensiamo che sarà sempre così; l'idea che sarà sempre così te lo rende insopportabile, cioè cedi subito. Sarebbe come se tu sei lì tranquillo nel corridoio e passa uno e tu pensi: adesso mi pesterà il callo, mi pesterà il callo, poi non solo me lo pesterà, si fermerà sul mio callo; poi sto lì un quarto d'ora, mezz'ora, appena passa vicino le ho già dato una pedata perché non ne puoi più, è insopportabile! Poi nelle nostre relazioni, per esempio, le persone, sono insopportabili, tutti gli altri, perché ci stanno sullo stomaco, sarà sempre così, non cambierà mai! Prima di tutto non devono starmi sullo stomaco perché non devo mangiarli, però li mangio, pazienza! Mi aveva illuminato molto quello che il mio amico Filippo, a una ragazza sua di scuola, che poi era caduta sposata e aveva in casa la suocera, non ne poteva più ed è comprensibile! E la terza, quarta, decima volta che glielo dice – ogni tanto diceva parole anche ispirate, così, che sembravano contraddittorie – dice: ascolta, sarà sempre peggio! L'altra è rimasta. Prima cercava di consolarla, non c'era rimedio, sarà sempre





peggio! L'altra s'è arrabbiata, se ne andata, poi ci ha pensato su: allora vuol dire che oggi è meglio di domani, allora godiamoci oggi! È cambiata la sua relazione! Perché il fatto che sia la cosa lunga, eterna, e che poi peggiora sempre. Le sofferenze insopportabili, se voi guardate bene, son tutti lavori di fantasia; quelle che ci sono, son tutte sopportabili, al massimo svieni, quindi le sopporti lo stesso senza volerlo. Ma l'angoscia e le previsioni di ciò che accadrà, soprattutto nelle relazioni, raggiunge limiti di sofferenza enormi in tutti noi, perché è la previsione che non cambierà mai; invece tranquillo, al massimo dura ottant'anni, poi cambia! E poi davvero, se notate, il passaggio dalla desolazione alla consolazione è molto frequente, e se voi pensate che sarà sempre brutto tempo, vivete sempre tristi; mentre invece, anche quando c'è brutto tempo, è necessaria anche la pioggia, godiamoci anche quella, e poi verrà il bel tempo. E così nelle relazioni, sapere che le difficoltà sono brevi e di un momento, che servono per darci energia a capir meglio la realtà mia e dell'altro, e in fondo nell'altro vedo la mia e la vedo meglio, e per quello mi è insopportabile, che se no, se non vivi, guarda cosa vuoi!

E allora queste sono le regole della desolazione:

- cosa non fare: non cambiare decisione;
- cosa fare: esattamente il contrario,
- come pensare: che ogni desolazione è una prova che ti serve per crescere, e con la prova hai la forza per superarla. Come il professore, non è una carogna che ti dà dei compiti da fare, che non sei capace, per darti quattro, ti dà una prova che mediamente tutti potrebbero superare; così Dio ci dà tutte prove a nostra portata di mano;
- e poi, cosa sperare: ecco, che le cose cambiano, difatti cambiano anche repentinamente.